

# LA CORRISPONDENZA CARL GUSTAV JUNG - HENRY CORBIN

RICCARDO BERNARDINI

## INTRODUZIONE

**I**N queste pagine viene presentata, per la prima volta integralmente e in traduzione italiana, la corrispondenza intercorsa tra Carl Gustav Jung (1875-1961) e Henry Corbin (1903-1978).<sup>1</sup> Si tratta di cinque missive, le uniche di cui ci sia finora nota l'esistenza, scambiate tra i due studiosi. Di queste cinque lettere, solo una, datata 4 maggio 1953, è confluita nel *corpus* degli epistolari junghiani.<sup>2</sup> Il manoscritto originale di questo documento, qui proposto in una nuova traduzione, è custodito presso gli archivi della Association des Amis de Henry et Stella Corbin di Parigi; una trascrizione dattiloscritta è conservata presso gli archivi del Politecnico Federale di Zurigo (Hochschularchiv der Eidgenössische Technische Hochschule Zürich), alle cui *Wissenschaftshistorische Sammlungen* appartengono anche le altre quattro lettere qui riprodotte.

La traduzione e la pubblicazione della corrispondenza Jung-Corbin sono state autorizzate dalla Stiftung der Werke von C. G. Jung (per le lettere di Jung a Corbin del 4 maggio 1953, di Jung a Corbin del 1° febbraio 1954, della segretaria di Jung a Corbin del 29 giugno 1954 e di Aniela Jaffé a Corbin dell'11 gennaio 1955), dal dottor Robert Hinshaw (per la lettera di Aniela Jaffé a Corbin dell'11 gennaio 1955) e dalla Association des Amis de Henry et Stella Corbin (per la lettera di Corbin a Jung del 14 agosto 1953). La lettera di Emma Jung-Rauschenbach a Stella Corbin del 5 maggio 1952, conservata anch'essa presso gli archivi della Association des Amis de Henry et Stella Corbin di Parigi, non è stata qui riprodotta.

La corrispondenza di Jung con Corbin viene ripercorsa alla luce del progetto di Eranos, la pionieristica esperienza congressuale avviata ad Ascona nel 1933. Le lettere tra Corbin e la fondatrice dei Convegni (*Tagungen*) di Eranos, Olga Fröbe-Kapteyn (1881-1962), contribuiscono infatti a illuminare ulteriormente il rapporto dell'orientalista francese con Jung. Alcuni estratti delle loro missive, recentemente pubblicati,<sup>3</sup> vengono riproposti, con l'autorizzazione della Fondazione Eranos, in forma più estesa e con l'aggiunta di documentazione inedita.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Ringrazio, per il sostegno a questo progetto, la Stiftung der Werke von C. G. Jung, e in particolare Thomas Fischer e Ulrich Hoerni; la Association des Amis de Henry et Stella Corbin (AAHSC), attraverso Daniel Gastambide e Pierre Lory; la Fondazione Eranos (EF), nella persona del suo presidente, Fabio Merlini, e dei membri del Consiglio di Fondazione, Sandro Rusconi, Luca Pissoglio e Claudio Metzger, insieme a Gisela Binda; Robert Hinshaw; lo Hochschularchiv der Eidgenössische Technische Hochschule (ETH) Zürich, e in particolare Yvonne Voegeli per l'aiuto nella consultazione dei materiali; la Paul & Peter Fritz AG, Literary Agency, nella persona di Annkathrin Wollert, per l'assistenza nel processo di acquisizione dei diritti; Gian Piero Quaglino e Augusto Romano, per il contributo alla rilettura delle bozze; Rosa Maria Parrinello, per l'assistenza editoriale; e, naturalmente, Natale Spineto e Giovanni Filoramo, per la fiducia e l'incoraggiamento.

<sup>2</sup> C. G. JUNG, *Lettere 1906-1961 (1973-1975)*, a cura di Aniela Jaffé e Gerhard Adler, Roma Ma.Gi., 2006, pp. 291 sg.

<sup>3</sup> RICCARDO BERNARDINI, *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa*, Milano, FrancoAngeli, 2011, *passim*.

<sup>4</sup> Presso il Fondo documentale della Fondazione Eranos di Ascona sono conservate cinquantotto lettere scritte

## 1. LE LETTERE DI JUNG

L'insieme delle opere di Jung raccolte nei *Collected Works*, la prima sistematizzazione degli scritti junghiani in lingua inglese su cui si sono basate, con alcune modifiche, sia l'edizione tedesca dei *Gesammelte Werke* sia la traduzione italiana delle *Opere*, è lontano, com'è noto, dall'essere completo. Esiste tuttora, infatti, un numero probabilmente rilevante di opere inedite di Jung.<sup>1</sup> Quest'ultimo, prima di morire, dispose che la sua «eredità manoscritta»,<sup>2</sup> comprensiva anche della sua corrispondenza, andasse (con alcune eccezioni) alla Confederazione Elvetica.

Nel 1957 Jung acconsentì all'inclusione nei *Collected Works* di parte della sua corrispondenza, con l'indicazione di «eliminare le lettere che, per ragioni private, familiari o simili, non sarebbero state indicate per la pubblicazione».<sup>3</sup> Dal momento che fu programmato un solo volume di corrispondenza, i curatori delle *Letters*, Aniela Jaffé e Gerhard Adler, dovettero fare una scelta. I due studiosi dichiararono di avere selezionato, tralasciando le lettere d'affari e di *routine*, oltre mille delle milleseicento lettere scritte da Jung tra il 1906 e il 1961, dando così l'impressione che i due volumi in cui l'opera apparve in inglese raccogliessero più di due terzi delle lettere scritte complessivamente da Jung<sup>4</sup>. È stato stimato, in realtà, che le lettere contenute in questi volumi e nella corrispondenza Freud-Jung rappresentino meno del dieci per cento delle missive scritte da Jung. Inoltre, la politica di pubblicare soltanto le lettere di Jung e non quelle dei suoi corrispondenti avrebbe ulteriormente decontestualizzato questa documentazione, problema che, insieme ai criteri di scelta adottati dai curatori, ha reso in definitiva questi volumi un ritratto non pienamente rappresentativo di Jung come corrispondente.<sup>5</sup>

Nel 1992 un Comitato Esecutivo di discendenti della seconda generazione, costituito nel 1981 dalla *Erbengemeinschaft C. G. Jung* («Comunità degli eredi di C. G. Jung»), ha deciso per uno studio del *corpus* inedito dei manoscritti, dei seminari e delle lettere, iniziando anche a prendere in considerazione la possibilità di nuove pubblicazioni.<sup>6</sup> È comunque dal 1970 che hanno visto la luce, negoziate con gli eredi, nuove edizioni di corrispondenza (Freud - Jung, Pauli - Jung, Böhler - Jung, Bernhard - Jung, Spielrein - Jung, White - Jung e Kirsch - Jung, con altri epistolari in preparazione, come Schmid - Guisan - Jung e Neumann - Jung). Nell'aprile 2007, i rappresentanti della *Erbengemeinschaft C. G. Jung* hanno dato vita alla *Stiftung der Werke von C. G. Jung*, Zürich («Fon-

da Henry Corbin a Olga Fröbe-Kapteyn tra il 1946 e il 1961, di cui dodici di Stella Corbin. Quarantotto missive scritte da Olga Fröbe-Kapteyn a Henry o Stella Corbin sono custodite, a Parigi, presso la *Association des Amis de Henry et Stella Corbin*. La corrispondenza di Corbin con Rudolf Ritsema (1918-2006) – successore, insieme al biologo Adolf Portmann (1897-1982), di Olga Fröbe-Kapteyn alla guida di *Eranos* –, appartenente anch'essa al Fondo documentale della Fondazione *Eranos*, inizia nel 1963 e continua regolarmente fino alla scomparsa di Corbin. La corrispondenza tra Stella Corbin e Ritsema prosegue fino agli anni '90.

<sup>1</sup> SONU SHAMDASANI, *Jung e la creazione della psicologia moderna. Il sogno di una scienza* (2003), Roma, Ma.Gi., 2007, pp. 42 sgg.; IDEM, *Jung messo a nudo dai suoi biografi, anche* (2005), Roma, Ma.Gi., 2008, pp. 63 sgg.; ULRICH HOERNI, *The Foundation of the Works of C. G. Jung*, «Spring», 86, 2011, p. 184; e RICCARDO BERNARDINI, *Prospettive di ricerca storica in psicologia analitica*, «Tempo d'analisi. Paradigmi junghiani comparati», 1, 2012, 0, pp. 151-175.

<sup>2</sup> HOERNI, *The Foundation of the Works of C. G. Jung*, p. 188.

<sup>3</sup> C. G. JUNG, lettera a D. Barrett del 29 gennaio 1958, cit. in *ivi*, p. 187.

<sup>4</sup> C. G. JUNG, *Letters 1906-1961*, 2 voll., a cura di Aniela Jaffé e Gerhard Adler, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1973-1975, p. XII (il riferimento non è presente nell'edizione italiana).

<sup>5</sup> SHAMDASANI, *Jung messo a nudo*, p. 74.

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 107 sg.; ULRICH HOERNI, *Prefazione*, in C. G. JUNG, *Il Libro Rosso. Liber Novus*, Torino, Bollati Boringhieri, 2010, p. X; e HOERNI, *The Foundation of the Works of C. G. Jung*, p. 189.

dazione delle opere di C. G. Jung, Zurigo»), a cui sono stati trasferiti i diritti d'autore per le opere di Jung e, con esse, anche delle sue lettere.

La corrispondenza di Jung è attualmente custodita presso gli archivi del Politecnico Federale di Zurigo, cui la documentazione fu lasciata dagli eredi di Jung in accordo alle volontà di quest'ultimo. Fa eccezione un certo numero di lettere private, ancora custodite presso gli archivi di famiglia, così come altre missive inviate da Jung tuttora in possesso degli eredi dei destinatari. Normalmente, negli archivi del Politecnico Federale di Zurigo è presente una copia delle lettere manoscritte da Jung oppure dettate da Jung alla segretaria. Le copie sono state ottenute con carta carbone per l'archivio privato di Jung. Indipendentemente dalla loro collocazione, i diritti d'autore sulle lettere di Jung appartengono alla Stiftung der Werke von C. G. Jung, fino alla data di cessazione degli stessi diritti, nel 2031.<sup>1</sup>

## 2. JUNG E CORBIN A ERANOS

Se il legame di Jung con Eranos è stato in buona parte già esplorato,<sup>2</sup> molto deve essere ancora scritto per quanto riguarda il coinvolgimento di Corbin in questa iniziativa congressuale. I Convegni di Eranos, caso unico nel quadro «della storiografia religiosa moderna e del suo incontro con la psicoanalisi»,<sup>3</sup> furono uno snodo centrale per l'opera di entrambi gli studiosi. Costituitarono inoltre l'occasione per una dialettica fruttuosa tra il costruito junghiano di «archetipo» e le «Idee-Immagini» o gli «archetipi platonici di luce» (*mothol aflâtûniya nûrânîya*) corbiniani. Il loro confronto interdisciplinare, del resto, non fu esente da malintesi: Michel Cazenave ricorda per esempio come, alcuni anni dopo la scomparsa di Corbin, sua moglie Stella gli avesse mostrato una serie di note manoscritte nelle quali, ricordando un dialogo che aveva avuto con Jung ad Ascona, Corbin si 'lamentava' del fatto che Jung avesse inteso *psicologicamente* il discorso che lui faceva, il quale invece, per Corbin, era prima di tutto *filosofico*.<sup>4</sup>

Successivamente, e in particolare nell'opera di James Hillman (1926-2011), Eranos rappresentò inoltre la possibilità per una riformulazione in chiave psicologica di concetti centrali nell'opera di Corbin, come quelli di 'immaginale' (*imaginal*), o 'mondo immaginale' (*Mundus imaginalis*, *'âlam al-Mithâl*), e 'ritorno' (*ta'wil*).<sup>5</sup>

Jung, tra il 1933 e il 1951, tenne a Eranos quattordici conferenze e un seminario improvvisato, nel 1943; presenziò per l'ultima volta, come ascoltatore, nel 1952. Corbin, tra il 1949 e il 1976, tenne venticinque interventi; un ulteriore saggio fu pubblicato, nel 1950, in uno speciale *Eranos-Jahrbuch* in occasione del settantacinquesimo compleanno di Jung. Alcune tra le principali opere di Jung – tra cui *Psicologia e alchimia* (1944) e *Ri-*

<sup>1</sup> Comunicazione personale di Thomas Fischer del 20 marzo 2013.

<sup>2</sup> Si vedano, in particolare, HANS THOMAS HAKL, *Der verborgene Geist von Eranos. Unbekannte Begegnungen von Wissenschaft und Esoterik. Eine alternative Geistesgeschichte des 20. Jahrhunderts*, Bretten, Scientia nova-Neue Wissenschaft, 2001, ora in corso di pubblicazione, in lingua inglese, in edizione riveduta e ampliata; GIAN PIERO QUAGLINO, AUGUSTO ROMANO, RICCARDO BERNARDINI, *Carl Gustav Jung a Eranos 1933-1952*, Torino, Antigone, 2007; e BERNARDINI, *Jung a Eranos*, contenente inoltre una bibliografia esaustiva e aggiornata sull'argomento.

<sup>3</sup> MICHEL DAVID, *Jung e la cultura francese*, «Rivista di Psicologia Analitica», 4, 1973, 2, n. 18.

<sup>4</sup> MICHEL CAZENAVE, *À la rencontre de... Carl Gustav Jung*, Toulouse, OXUS, 2011, p. 103. Su questa problematica, si veda anche TOM CHEETHAM, *The World Turned Inside Out: Henry Corbin and Islamic Mysticism*, New Orleans, LO, Spring Journal, Inc., p. 97.

<sup>5</sup> Si vedano MAURIZIO GASSEAU, RICCARDO BERNARDINI, *Il sogno: prospettive di Eranos*, in Idem (a cura di), *Il sogno. Dalla psicologia analitica allo psicodramma junghiano*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 15-55; BERNARDINI, *Jung a Eranos*, pp. 135-144; e IDEM, *Hillman a Eranos*, «Anima», 2012, pp. 47-93.

flessioni teoriche sull'essenza della psiche (1947/1954)<sup>1</sup> – e di Corbin – da *L'immaginazione creatrice* (1958) a *L'immagine del tempo* (1981) a *Il paradosso del monoteismo* (1981) – nacquero come conferenze presentate a Eranos. Gli *Eranos-Jahrbücher* rappresentarono, per Corbin, delle «pubblicazioni preliminari condensate di risultati essenziali ottenuti in lavori in corso d'opera». <sup>2</sup> Dietro consiglio di Olga Fröbe-Kapteyn, inoltre, l'americana Bollingen Foundation elargì borse di studio e finanziamenti a numerosi studiosi e ricercatori legati a Eranos, <sup>3</sup> tra i quali, nel 1959, Corbin. Nella «Bollingen Series» apparvero inoltre *Avicenna and the Visionary Recital* (LXVI, 1960) e *Creative Imagination in the Sufism of Ibn 'Arabi* (XCI, 1969).

In *Post-Scriptum biographique à un Entretien philosophique*, Corbin ricordò così la sua avventura a Eranos, «occasione di molti incontri memorabili e duraturi», <sup>4</sup> e i suoi colloqui con Jung ad Ascona:

Lo spirito di *Eranos* era nutrito e confortato dagli scambi di vedute tra quelli che ne formavano il circolo, simbolizzato dalla nostra Tavola Rotonda sotto il cedro [...]. C. G. Jung ne fu per anni qualcosa come il genio tutelare [...]. Gli incontri con Jung erano qualcosa di indimenticabile [...]. Io ero un metafisico, non un psicologo. Jung era uno psicologo, non un metafisico, benché abbia spesso rasantato la metafisica. Le nostre formazioni e i nostri rispettivi intenti erano del tutto differenti; eppure ci comprendevamo in ogni discorso [...]. Oserei dire che l'insegnamento e la conversazione con Jung potevano apportare a ogni metafisico, a ogni teologo un dono inestimabile, a condizione di separarsene nel momento dovuto [...]. Ciò che per prima cosa colpiva un filosofo, nello psicologo Jung, era il rigore con cui parlava dell'anima e della realtà dell'anima, la sua ribellione contro la dissoluzione dell'anima a cui portavano allegramente la psicoanalisi di Freud, i laboratori di psicologia e tante altre invenzioni delle quali il nostro mondo agnostico è così fertile [...]. La via sulla quale Jung si metteva era quella della scoperta dell'*Imago* interiore. Riconoscere su un viso i tratti e lo splendore di questa *Imago* è allora non più agitarsi in una vana ricerca esteriore dell'inaccessibile, ma comprendere che questa *Imago* è dapprima presente in me stesso e che è proprio questa presenza interiore che me la fa riconoscere all'esterno. Più tardi dovevo essere assorbito, e lo sono ancora, dalla metafisica dell'Immaginazione attiva [...] e di quel che i miei filosofi iraniani mi hanno portato a denominare, per ben differenziarlo dal puro immaginario, mondo *immaginabile*, mondo delle forme immaginali [...]. Ma mi occorreva proprio constatare ciò. Tutto ciò che lo psicologo enuncia sull'*Imago* prende, per il metafisico, un senso metafisico. Tutto ciò che quest'ultimo enuncia è interpretato dallo psicologo in termini di psicologia. Da qui tutti i malintesi possibili. Perciò, dicevo poc'anzi, che, dopo essersi informati l'un l'altro, bisogna accettare la separazione inevitabile nel momento dovuto. Ciò è valido per tutte le ammirevoli ricerche a cui ha lavorato Jung. [Da]i suoi lavori sull'alchimia [...] Jung coglieva l'idea di un 'mondo di corpi sottili'. L'intuizione era profondamente giusta. Questo mondo di corpi sottili è stato definito e situato con rigore dai teosofi tradizionali dell'Islam: il mondo mediano in cui gli spiriti si corporalizzano e in cui i corpi si spiritualizzano [...]. Sfortunatamente, qualunque sia la sua volontà restauratrice dell'Anima e del mondo dell'Anima, manca ancora allo psicologo occidentale la possibilità di disporre di questa base o di questo inquadramento metafisico che assicura ontologicamente la funzione di tale mondo mediatore e che preserva l'*immaginabile* dai disordini e dalle divagazioni dell'immaginario [...]. Paragonate l'interpretazione delle visioni dei profeti effettuata da un cabalista o dal *ta'wil* della gnosi shī'ita, con l'analisi che ne fa uno psicologo. Fra le due ci sono

<sup>1</sup> Per un elenco dettagliato dei titoli, si veda BERNARDINI, *Jung a Eranos*, pp. 361 sgg.

<sup>2</sup> H. CORBIN, *The Voyage and the Messenger - Iran And Philosophy*, Berkeley, CA, North Atlantic, 1998, p. 110.

<sup>3</sup> WILLIAM MCGUIRE, *Bollingen - An Adventure in Collecting the Past*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1982 («Bollingen Series»), *passim*.

<sup>4</sup> Cit. in JEAN MONCELON, *Henry Corbin. Le pèlerin venu d'Iran*, s.l., Les Cahiers d'Orient et d'Occident, 2005.

ancora 'altezze spalancate'. La perdita dell'immaginale in Occidente [...]: è tutta una 'lotta per l'Anima del mondo' che ci occorre ingaggiare.<sup>1</sup>

Al di là del loro rapporto con Jung scandito dagli incontri di Ascona, Henry e Stella Corbin instaurarono una amicizia profonda con Olga Fröbe-Kapteyn e «si impregneranno meglio di chiunque altro del significato del "luogo" e del *Genio loci ignoto*»<sup>2</sup>. Olga Fröbe-Kapteyn e Henry Corbin furono uniti infatti da una straordinaria «affinità di pensiero e di idee [...] su ciò che rappresenta Eranos, così come sul senso e sullo scopo da dare alla propria vita».<sup>3</sup> Corbin percepì l'invito a parlare a Eranos come una «chiamata», e sottolineò il «ruolo decisivo» che Eranos ebbe nel portarlo a una «libertà spirituale olistica» al di là di ogni forma di «ortodossia ecclesiastica o accademica», libertà che non avrebbe mai perso. Esprese inoltre la convinzione che Eranos contribuisse alla *transmissio lampadis* (trasmissione della luce spirituale).<sup>4</sup> Nel settembre 1951 Corbin scrisse una poesia esoterica, *A Olga Fröbe-Kapteyn*.<sup>5</sup> Nel gennaio 1955 preparò per un numero monografico della rivista *Du* dedicato a Eranos un testo ispirato, *De l'Iran à Eranos*.<sup>6</sup> Nel dicembre 1956 contribuì al terzo volume dei *Papers from the Eranos Yearbooks*, diretti da Joseph Campbell, con una prefazione, *Le temps d'Eranos*,<sup>7</sup> che Olga Fröbe-Kapteyn riconobbe della massima importanza per Eranos. Nel 1957 partecipò, insieme a Jung<sup>8</sup> (FIG. 1) e ad altri studiosi, a una pubblicazione celebrativa per il venticinquesimo anniversario di Eranos con un breve messaggio (FIG. 2). Nel 1962, alla morte di Olga Fröbe-Kapteyn e a un anno della scomparsa di Jung, scrisse in loro memoria *Eranos: libertà e spontaneità*.<sup>9</sup>

Il 1° novembre 1951, Olga Fröbe-Kapteyn confessava a Corbin:

Vedo ancora una volta che l'immagine della Madre di Eranos che si proietta sempre su di me è una immagine valida e che voi tutti, gli oratori, portate l'immagine dei Figli, ciascuno per sé. Questo dinamismo e questa relazione crea una atmosfera del tutto differente da quella dei congressi ordinari.<sup>10</sup>

Il 30 novembre aggiungeva:

Vorrei parlarVi del tema che avete evocato brevemente nella Vostra ultima lettera, e cioè quello della responsabilità di far sopravvivere ciò che vi è di spiritualità in Oriente. Mi sembra che quella sia la Vostra missione e il Vostro *Opus*, in senso psicologico. Questo vuol dire: una Ri-

<sup>1</sup> H. CORBIN, *Post-Scriptum biographique à un Entretien philosophique*, in Christian Jambet (a cura di), *Henry Corbin. L'Herne*, Paris, L'Herne, 1981, pp. 38-56 (tr. it., parziale: *Ricordo di C. G. Jung, «L'immaginale»*, 4, 1986, 6, pp. 45 sgg.).

<sup>2</sup> CATHERINE RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe-Kapteyn*, Ascona-Moscia, s.d., non pubblicato (copia personale), p. 88.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> HANS THOMAS HAKL, *Eranos - An Alternative Intellectual History of the Twentieth Century*, London, Equinox, 2013, p. 165.

<sup>5</sup> H. CORBIN, *A Olga Fröbe Kapteyn*, Paris-Téhéran, settembre 1951, in JAMBET, *Henry Corbin*, pp. 264-265.

<sup>6</sup> H. CORBIN, *De l'Iran à Eranos*, Téhéran-Paris, gennaio 1955, «Du. Schweizerische Monatsschrift», 15, 1955, 4, p. 29 (altra ed. in Jambet [ed.], *Henry Corbin*, pp. 261-263).

<sup>7</sup> H. CORBIN, *Le temps d'Eranos*, Téhéran, 21 dicembre 1956, edito come *The Time of Eranos*, in Joseph Campbell (a cura di), *Man and Time, Papers from the Eranos Yearbooks*, New York, NY, Pantheon Books Inc., 1957 («Bollingen Series», xxx/3), pp. XIII-XX (tr. it. *Il tempo di Eranos*, in Claudio Risé (a cura di), *Le stagioni della vita. Sviluppo biologico, fasi creative e spirito del tempo nel ciclo dell'esistenza umana*, Como, Red, 1992 [«Quaderni di Eranos»], pp. 9-19).

<sup>8</sup> Jung scrisse: «Possa la luce dello spirito europeo, che in questo tempo di tenebre è uscita da Eranos per così tanti anni, avere in dono ancora una lunga vita, affinché le sia possibile adempiere al suo ruolo di faro di una unione europea» (in Olga Fröbe-Kapteyn (a cura di), *25 Jahre Eranos. 1933-1957*, Zürich, Rhein-Verlag, 1957, s.p.).

<sup>9</sup> H. CORBIN, I. *Eranos: à la mémoire de C. G. Jung et Olga Fröbe*. II. *Eranos: Freiheit und Spontaneität*, «Eranos-Jahrbuch», 31, 1962, pp. 9-15.

<sup>10</sup> Cit. in RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe Kapteyn*, p. 90.

Möge dem Licht des europaischen Geistes, das von Eranos in diese Zeit des Dunkels für so viele Jahre ausgegangen ist, noch eine längere Lebensdauer beschieden sein, damit es seine Rolle als Leuchtfeuer einer europaischen Einigung erfüllen kann.

30 März 1957. C.G. Jung.

FIG. 1. Carl Gustav Jung, messaggio per il venticinquennale di Eranos, 1957.

ERANOS est beaucoup plus et beaucoup mieux qu'un phénomène "derontemps": un régime qui rend présents les uns aux autres les univers que votre existence de chercheurs prend en charge, - un régime qui ne pourra être compris "au fait", car il s'adresse aux capables de comprendre, c'est-à-dire d'impliquer eux-mêmes ce qu'ils expliquent.

Le sens d'Eranos: cette co-implication même

Henry Corbin

FIG. 2. Henry Corbin, messaggio per il venticinquennale di Eranos, 1957.

cerca [Quête] solitaria, piena di difficoltà sconosciute, dura e, sovente, senza promessa alcuna di soddisfazione. Vi è solamente "la certezza visionaria" e la *pistis*, vale a dire la lealtà verso l'esperienza interiore. Solamente questo, ma è abbastanza per una via umana. E io credo che Voi siate arrivato al punto ove avete toccato il Vostro segreto individuale. Così come per me Eranos è l'immagine riflessa della *pistis* interiore, la Vostra ricerca della spiritualità nei manoscritti dell'Oriente lo è per Voi. Noi siamo tutti e due posseduti da un'idea archetipica e Voi avete formulato, nella Vostra lettera, mi sembra, la Vostra idea per la prima volta. Quanto a me, durante tutto il lavoro per Eranos, sono sprofondata in un isolamento terribile. Nessuno ha realizzato che non avevo scelta. Lo stesso Jung, che pur tuttavia sapeva, ha spesso lavorato contro Eranos. E questo è stato duro. Voi siete il primo con cui parlo di ciò.<sup>1</sup>

L'8 gennaio 1953, ancora, Olga Fröbe-Kapteyn confidava a Corbin:

La *Tagung* è già molto vicina. Nella mia immaginazione, tutte le riunioni sono già preesistenti e sincroniche. Vale a dire, esse si completano come un coro o come una fuga nel mondo interiore e, questo, perpetuamente. Ed è un compito formare il gruppo di oratori e non fare troppi errori... Cosa direbbero i professori accademici se sentissero questo? Per fortuna non lo sentono.<sup>2</sup>

Il 6 agosto, parlandole del suo ruolo rispetto a Eranos, gli diceva che la propria filosofia era quella di un «saggio cinese, che attende gli eventi durante i quali cerca di rimanere fedele al Tao».<sup>3</sup> Il 18 ottobre 1953 gli

ribadiva: «È buona cosa sapere che Voi comprendete profondamente Eranos nei suoi aspetti misteriosi».<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Cit. in *ivi*, p. 91. La 'conflittualità' del rapporto di Jung con Eranos, di cui Olga Fröbe-Kapteyn documenta nei suoi diari di autoanalisi, è stata richiamata in BERNARDINI, *Jung a Eranos*, spec. pp. 107 sgg.

<sup>2</sup> Cit. in RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe-Kapteyn*, p. 91.

<sup>4</sup> Cit. in *ibidem*.

<sup>3</sup> Cit. in *ibidem*.

Il 16 gennaio 1957, ringraziandolo «di tutto cuore» per *Le temps d'Eranos*, Olga Fröbe-Kapteyn riconosceva a Corbin di aver detto delle cose su Eranos che nessun altro aveva mai realizzato<sup>1</sup>. Si trattava, secondo lei, di un «testo straordinario», che rimandava a un «altro livello [di realtà], senza tempo, ma nel tempo».<sup>2</sup> Il 26 febbraio rimarcava:

Non vi è persona al di là di Voi che comprenda Eranos a fondo. Quando rispondo a domande su Eranos mi si trova sempre un po' folle. Lo stesso Jung, credo; quando, in un'occasione, affermai che un oratore che abbia parlato a Eranos anche una sola volta è per sempre, finanche se non dovesse parlare più, lui replicò: «Non dica mai questa cosa a un professore». E quando spiego, con grande fatica, come ogni programma di Eranos si sviluppi del tutto da solo, naturalmente non ci crede nessuno. Loro non sanno che non vi è un vuoto tra le *Tagungen*, ma sempre il medesimo Modello, del quale noi vediamo solo una frazione. Richard Wilhelm, Heinrich Zimmer, Rudolf Otto, Jane Harrison,<sup>3</sup> morti o viventi sono sempre con noi, come Voi avete mostrato. È perché è così raro che io incontri una comprensione come la Vostra, anche se frammentaria, che io Vi dico: grazie. La Vostra introduzione è per me una grande conferma.<sup>4</sup>

### 3. LA CORRISPONDENZA JUNG - CORBIN

Il primo contatto tra Henry Corbin, all'epoca professore di Religione islamica presso l'École Pratique des Hautes Études (Sciences Religieuses) della Sorbona di Parigi e direttore del Dipartimento di Iranistica dell'Institut Franco-Iranien di Teheran, e Olga Fröbe-Kapteyn avvenne nel 1946. Su raccomandazione dell'«amico e maestro» Louis Massignon, il 14 ottobre 1946 Corbin inviò a Olga Fröbe-Kapteyn copia di un suo lavoro, costituito da un riassunto di precedenti ricerche. Credeva che la rinascita filosofica dell'opera di Shaikh Shihâbeddîn Yahyâ Sohrawardî (1155-1191) – il rivitalizzatore dello zoroastrismo e del platonismo nell'Iran islamico, poi martirizzato ad Aleppo per ordine di Salâhaddîn, il fanatico Saladino delle Crociate – fosse un tema molto vicino al lavoro di Eranos, la cui ricca collezione di *Jahrbücher* aveva avuto modo di ammirare da poco.

1948

Il 27 gennaio 1948 Olga Fröbe-Kapteyn invitò per la prima volta Corbin a collaborare con Eranos. Il 20 febbraio lui le rispose affermativamente, dicendole che avrebbe tenuto una conferenza su *La Gnose iranienne shî'ite* («La gnosi shî'ita iraniana»).

L'11 luglio Corbin dovette però informare Olga Fröbe-Kapteyn che, purtroppo, ragioni di forza maggiore – amministrative, di scrittura e di ricerca – lo avrebbero costretto a rimanere a Teheran e, così, a rinunciare al viaggio in Europa e al convegno di Eranos, previsto in agosto. Si dispiaceva di non poter conoscere di persona Olga Fröbe-Kapteyn e, dietro sua presentazione, Jung e Gerardus van der Leeuw.<sup>5</sup> Sentiva comunque che «l'orientamento generale dei suoi lavori si conciliava con i programmi e lo spirito di Eranos». La sua collaborazione con Eranos dovette attendere ancora un anno.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Cit. in *ivi*, p. 92.

<sup>2</sup> O. Fröbe-Kapteyn, lettera a G. Bing dell'8 marzo 1959, cit. in BERNARDINI, *Jung a Eranos*, p. 353.

<sup>3</sup> Jane Ellen Harrison (1850-1928), storica delle religioni inglesi.

<sup>4</sup> Cit. in RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe-Kapteyn*, p. 92.

<sup>5</sup> Fu da una idea di Jung e dello storico delle religioni Gerardus van der Leeuw (1890-1950) che, nel 1949, tra i due alti cedri della terrazza di Casa Gabriella, fu eretto un piccolo monumento in pietra in omaggio «al genio sconosciuto del luogo» (*Genio loci ignoto*) di Eranos.

<sup>6</sup> CORBIN, *Post-Scriptum biographique*, p. 48.

1949

Il 15 gennaio 1949, pensando alla preparazione della sua conferenza per il convegno dell'estate successiva, Corbin scrisse a Olga Fröbe-Kapteyn che qualche colloquio (*entretiens*) con Jung e van der Leeuw sarebbe stato per lui prezioso. Il 27 gennaio Olga Fröbe-Kapteyn lo rassicurò: «Per tutto ciò che riguarda il programma di Eranos, ho dovuto un po' apprendere la filosofia cinese. Se è venuto il momento per la Vostra collaborazione, Voi sarete qui, e nonostante tutte le difficoltà. E se così non fosse, Voi arriverete qui al momento giusto».<sup>1</sup>

Il 18 aprile Corbin espresse a Olga Fröbe-Kapteyn la sua intenzione di commentare almeno uno dei piccoli «romanzi» d'iniziazione di Sohrawardî. Si intitolava *Storia dell'esilio occidentale* ed era interamente inedito (arabo e persiano). Era convinto che, per il suo simbolismo, il tema rientrasse bene nel programma di Eranos e fosse particolarmente adatto al tema di quell'anno. Gli avrebbe permesso inoltre di toccare la questione dell'«alchimia ed escatologia» e, così, di congiungersi alle «ammirabili ricerche di Jung». Il 20 maggio Corbin le ribadì che vi erano tanti punti in comune tra le ricerche in cui era impegnato e quelle della «famiglia di Eranos». Sempre nel 1949, in una lettera non datata, Corbin aggiunse che sperava che il suo soggiorno a Eranos coincidesse il più possibile con quello di Jung, van der Leeuw e Fritz Meier,<sup>2</sup> che desiderava ardentemente incontrare.

Il convegno del 1949, tenutosi dal 22 al 30 agosto, fu dedicato al tema *Der Mensch und die mythische Welt* ('L'uomo e il mondo mitico'). Corbin tenne una conferenza su *Le récit d'Initiation et l'Hermétisme en Iran* ('Il racconto d'iniziazione e l'ermetismo in Iran'), suddivisa in due parti: *Le récit de l'exil occidental* ('Il racconto dell'esilio occidentale') e *Le mythe d'Hermès et la «Nature parfaite»* ('Il mito di Ermes e la «Natura perfetta»').<sup>3</sup> Nonostante avesse inizialmente programmato di non recarsi ad Ascona, Jung prese probabilmente parte al convegno come semplice ascoltatore<sup>4</sup>.

Il 6 settembre, a convegno concluso, Corbin scrisse a Olga Fröbe-Kapteyn che, a distanza di una settimana dalla partenza da Ascona, provava molta nostalgia nel cuore. Era passata una settimana anche dalla memorabile visita che aveva fatto a Jung. Il fatto che questi gli avesse commentato una serie di immagini alchimistiche e alcuni testi di Pico della Mirandola era stato il più bel dono che avrebbe potuto fargli in occasione di quel loro primo incontro. Jung si era dimostrato non solo molto cordiale e comunicativo, ma anche pieno di promesse per il futuro. Lui e Stella amavano ricordare i momenti del simposio. Erano rimasti molto colpiti dalla Tavola Rotonda, che consideravano come il centro del suo 'mandala'. Il 12 settembre Olga Fröbe-Kapteyn confermò a Corbin: «Voi avete trovato bene il vostro posto alla Tavola Rotonda, là dove si trovano tutti coloro che hanno parlato qui e tutti coloro, ancora sconosciuti, che parleranno qui nel Futuro».<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Cit. in RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe-Kapteyn*, p. 89.

<sup>2</sup> Fritz Meier (1912-1998) fu professore di Filologia orientale a Basilea.

<sup>3</sup> H. CORBIN, *Le récit d'initiation et l'hermétisme en Iran (Recherche angéologique)*, «Eranos-Jahrbuch», 17, 1949, pp. 121-187.

<sup>4</sup> In un programma provvisorio, al nome di Jung è associata la frase *Thema noch nicht bestimmt* ('Tema non ancora concordato'). Il suo nome non compare più nel programma definitivo. In una lettera del 12 settembre 1949, dopo la chiusura del convegno, Olga Fröbe-Kapteyn scrisse a Corbin: «Sono molto contenta che la Vostra visita al professor Jung sia stata così cordiale e interessante. È davvero un peccato che lui non sia stato qui per la *Tagung*» (cit. in RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe-Kapteyn*, p. 89).

<sup>5</sup> Cit. in *ibidem*.

Corbin assicurò a Olga Fröbe-Kapteyn di stare lavorando al contributo per la *Festschrift* in onore di Jung (lettere del 6 settembre e 10 ottobre 1949), poi pubblicata nel 1950.<sup>1</sup>

Il 16 ottobre Olga Fröbe-Kapteyn informò Corbin che Mircea Eliade aveva accettato con piacere il suo invito a parlare a Eranos.<sup>2</sup> Eliade era stato segnalato a Olga Fröbe-Kapteyn, probabilmente, proprio da Corbin.<sup>3</sup>

Successivamente, il 24 novembre, Corbin ringraziò Olga Fröbe-Kapteyn per la fotografia della Tavola Rotonda, scattata da Margarethe Fellerer, che considerava «un eccellente supporto per fissare l'*Imaginatio activa*»<sup>4</sup> (FIG. 3).



FIG. 3. La Tavola Rotonda di Eranos, 1949  
(F. Margarethe Fellerer.  
Archivio Fondazione Eranos).

1950

In una lettera del 4 gennaio 1950, Corbin espresse a Olga Fröbe-Kapteyn il proprio «amore per Eranos e per C. G. Jung». Il 25 maggio Olga Fröbe-Kapteyn informò Corbin che Jung sarebbe stato presente al convegno e che desiderava molto incontrare gli altri oratori. Il 27 giugno Corbin le rispose che lui e sua moglie si rallegravano molto del fatto che Jung sarebbe venuto ad Ascona, aggiungendo: «Davvero, pensando a tutti coloro che siederanno quest'anno intorno alla "Tavola Rotonda", questo mi appare come una vera Pentecoste!»<sup>5</sup>

Il convegno del 1950, tenutosi dal 21 al 30 agosto, fu dedicato al tema *Mensch und Ritus* ('Uomo e rito'). Corbin tenne una conferenza dal titolo *Rituel sabéen et bréviaire d'extase* ('Rituale sabeo e breviario d'estasi'), poi modificata in *Rituel sabéen et exégèse Ismaélienne* ('Rituale sabeo ed esegesi ismailita') e, infine, pubblicata come *Rituel sabéen et exégèse Ismaélienne du rituel* ('Rituale sabeo ed esegesi ismailita del rituale').<sup>6</sup> Jung, nuovamente, ritornò a Eranos come semplice ascoltatore (FIG. 4).

A convegno concluso, il 16 settembre, Olga Fröbe-Kapteyn scrisse successivamente a Corbin che la sua «magnifica conferenza» aveva lasciato una fortissima impressione su tutti loro.

<sup>1</sup> H. CORBIN, *Le Livre du Glorieux de Jâbir ibn Hayyân (Alchimie et Archétypes)*, «Eranos-Jahrbuch», 18, 1950, pp. 47-114.

<sup>2</sup> Cit. in RITSEMA, *L'Œuvre d'Eranos et Vie d'Olga Froebe-Kapteyn*, p. 89.

<sup>3</sup> NATALE SPINETO, *Mircea Eliade storico delle religioni. Con la corrispondenza inedita Mircea Eliade - Károly Kerényi*, Brescia, Morcelliana, 2006, p. 67.

<sup>4</sup> H. Corbin, lettera a O. Fröbe-Kapteyn del 24 novembre 1949 (Archivio EF; Archives AAHSC).

<sup>5</sup> H. Corbin, lettera a O. Fröbe-Kapteyn del 27 giugno 1950 (Archivio EF; Archives AAHSC).

<sup>6</sup> H. CORBIN, *Rituel sabéen et exégèse ismaélienne du rituel*, «Eranos-Jahrbuch», 19, 1950, pp. 181-246.



Fig. 4. Henry Corbin e Carl Gustav Jung, Eranos, 1950  
(F. Margarethe Fellerer.  
Archivio Fondazione Eranos).

1951

Il convegno del 1951, tenutosi dal 20 al 30 agosto, fu dedicato al tema *Mensch und Zeit* ('Uomo e tempo'). Corbin presentò un saggio teorico su *Le temps cyclique dans le Mazdéisme et dans l'Ismaélisme* ('Il tempo ciclico nel Mazdeismo e nell'Ismaélismo')<sup>1</sup>. Tutto il gruppo degli oratori, ricorda Gilbert Durand, attendeva in modo particolare e «vegliava» sulla nascita della conferenza di Jung.<sup>2</sup> Riprendendo il tema di due presentazioni tenute precedentemente presso il «Club psicologico», Jung presentò il saggio *Über Synchronizi-*

*tät* ('Sulla sincronicità').<sup>3</sup> (Fig. 5)

Il 22 novembre Corbin scrisse a Olga Fröbe-Kapteyn:

Il volume *Aion* [1951] di Jung è magnifico. È commovente vedere come, in questi ultimi anni, ogni suo volume apporti una sempre maggiore precisione sul tema che si impone sempre di più a lui e a noi. Forse, se in una generazione o due vi sarà ancora una teologia che abbia un senso, che sia creatrice di nuovo e non una dogmatica che ripete, l'influenza del nostro grande amico avrà in essa una grande parte.<sup>4</sup>

1952

Il 16 febbraio 1952, in vista del simposio di quell'estate, Corbin scrisse a Olga Fröbe-Kapteyn che sarebbero stati «tutti presi dalle ultime ricerche di Jung e che avrebbero costeggiato il tema del Graal».<sup>5</sup> Il convegno dal 20 al 28 agosto, fu dedicato al tema *Mensch und Energie* ('Uomo ed energia'). Jung vi partecipò per l'ultima volta, solo come ascoltatore.

In quei giorni, Eliade, relatore per la prima volta a Eranos nel 1950, fece a Jung una lunga intervista, pubblicata nell'ottobre dello stesso anno nella rivista *Combat*. Da questa leggiamo:

Si è parlato molto di Giobbe e Yahvé, quest'estate, ad Ascona: l'ultimo libro di Jung si intitola infatti *Antwort auf Hiob*.<sup>6</sup> Come tutti gli anni dal 1932,<sup>7</sup> il professor Jung ha trascorso la seconda quindicina di agosto ad Ascona, sulle rive del Lago Maggiore, per assistere alle conferenze organizzate dal circolo di Eranos [...]. Pur senza dirlo direttamente, Jung è lo *spiritus rector* di questo circolo, dove ha esposto le sue prime ricerche sull'alchimia, sul processo di individuazione e, di

<sup>1</sup> H. CORBIN, *Le temps cyclique dans le Mazdéisme et dans l'Ismaélisme*, «Eranos-Jahrbuch», 20, 1951, pp. 149-217.

<sup>2</sup> GILBERT DURAND, *Le génie du lieu et les heures propices. Pour le double jubilé d'Eranos*, «Eranos-Jahrbuch», 51, 1982, p. 255.

<sup>3</sup> C. G. JUNG, *La sincronicità* (1951), tr. it. in *Opere*, vol. 8, pp. 539-550.

<sup>4</sup> H. Corbin, lettera a O. Fröbe-Kapteyn del 22 novembre 1951 (Archivio EF; Archives AAHSC).

<sup>5</sup> H. Corbin, lettera a O. Fröbe-Kapteyn del 16 febbraio 1952 (Archivio EF).

<sup>6</sup> IDEM, *Risposta a Giobbe* (1952), tr. it. in *Opere*, vol. 11, pp. 337-453.

<sup>7</sup> Si tratta di un errore, dal momento che Jung partecipò per la prima volta a Eranos nel 1933.

recente [...], le sue ipotesi riguardanti la sincronicità [...]. A settantasette anni, il professor C. G. Jung non ha perduto nulla della sua straordinaria vitalità, della sua sbalorditiva giovinezza. Ha appena pubblicato uno dopo l'altro tre nuovi libri: sul simbolismo di *Aion*, sulla sincronicità e, infine, questa *Risposta a Giobbe* che ha già provocato delle reazioni sensazionali, soprattutto fra i teologi...<sup>1</sup>

1953



FIG. 5. Carl Gustav Jung e Henry Corbin, Eranos, 1951  
(F. Margarethe Fellerer.  
Archivio Fondazione Eranos).

Il 20 gennaio Corbin disse a Olga Fröbe-Kapteyn che Eliade gli aveva scritto che il suo articolo su *Risposta a Giobbe* di Jung, pubblicato l'anno precedente,<sup>2</sup> sarebbe apparso nella *Revue de Culture Européenne*. Era intitolato *La Sophia éternelle*.<sup>3</sup> Glielo avrebbe inviato. In verità, aggiungeva, aveva messo in quelle pagine un po' tutta la sua vita. L'accenno che lei aveva precedentemente fatto alla malattia di Jung lo aveva però reso inquieto.

In maggio, proprio a proposito di *La Sophia éternelle*, Jung scrisse a Corbin la sua prima lettera.

Küsnacht-Zürich, 4 maggio 1953

Prof. Henry Corbin  
Institut Franco-Iranien  
Teheran, Iran

Caro signore!

Qualche giorno fa ho ricevuto un estratto del Vostro saggio sulla *Sophia éternelle*. Purtroppo non mi è possibile esprimere tutti i pensieri e tutti i sentimenti che ho provato leggendo l'ammirevole esposizione del Vostro soggetto. Il mio francese è talmente arrugginito che non posso più servirmene per formulare con esattezza ciò che vorrei comunicarVi. Devo dirVi quanto mi sia rallegrato del Vostro lavoro. Essere pienamente compreso è stata per me una gioia straordinaria e una esperienza non solo delle più rare, ma piuttosto unica. Sono abituato a vivere in un vuoto intellettuale più o meno completo, e il mio *Risposta a Giobbe* non ha certo contribuito a diminuirlo: al contrario, esso ha provocato una valanga di pregiudizi, di malintesi e, soprattutto, di atroci stupidaggini. Ho ricevuto centinaia di critiche, ma non ve ne è una sola che si avvicini, neppure lontanamente, alla Vostra comprensione così ludica e penetrante. La Vostra intuizione è straordinaria: Schleiermacher<sup>4</sup> è davvero uno dei miei antenati spirituali. Egli aveva addirit-

<sup>1</sup> MIRCEA ELIADE, *Incontro con C. G. Jung* (1952), tr. it. in IDEM, *Spezzare il tetto della casa. La creatività e i suoi simboli*, Milano, Jaca Book, 1988, p. 31.

<sup>2</sup> L'edizione francese di *Risposta a Giobbe* fu pubblicata nel 1964, nella traduzione di Roland Cahen per Buchet-Chastel, con una postfazione di Corbin (pp. 247-261).

<sup>3</sup> H. CORBIN, *La Sophia éternelle (à propos du livre de C. G. Jung: «Antwort auf Hiob»)*, «Revue de culture européenne», 5, 1953, pp. 11-44.

<sup>4</sup> Friedrich Daniel Ernst Schleiermacher (1768-1834), filosofo e teologo, aveva voluto comprendere la religione come tale, nel suo essere radicata nel più profondo della natura umana, scartando ogni teoria che potesse farla derivare da preoccupazioni metafisiche o morali.

tura battezzato mio nonno, nato cattolico, che allora era già medico<sup>1</sup>. Più tardi divenne molto amico del teologo de Wette<sup>2</sup>, che aveva di suo delle relazioni con Schleiermacher. Lo spirito vasto, esoterico e individuale di Schl.[eiermacher] faceva parte dell'atmosfera intellettuale della mia famiglia paterna. Io non l'ho mai studiato, ma lui è stato inconsciamente lo *spiritus rector*. Voi dite di avere letto il mio libro come un "oratorio". Il libro "è venuto a me" durante una malattia, mentre ero in preda alla febbre. È stato *come accompagnato* dalla grande musica di un Bach o di un Händel. Io non appartengo al tipo uditivo. È per questo motivo che non ho sentito nulla realmente. Non è stato che il sentimento di una grande composizione o, piuttosto, di un concerto al quale ho assistito. Il tutto è stato una avventura che mi è arrivata, e che non vedevo l'ora di registrare.

Devo dire che de Wette aveva la tendenza a "mitizzare" – come lui diceva – i racconti "meravigliosi" (vale a dire scioccanti) della Bibbia. In tal modo, ne preservava il valore simbolico. Questo è anche ciò che io mi sono sforzato di fare non solo per la Bibbia, ma anche per i misfatti dei nostri sogni.

Non so come esprimere la mia gratitudine, ma devo dirVi ancora una volta quanto apprezzo la Vostra benevolenza e la Vostra comprensione unica.

I miei complimenti alla signora Corbin! Il caviale non è stato dimenticato.

Vogliate gradire, caro signore, l'espressione dei miei sentimenti riconoscenti.

Vostro molto devoto,

C. G. Jung<sup>3</sup>

Alcuni mesi dopo, il 14 luglio, Corbin scrisse a Olga Fröbe-Kapreyn che la lettera inviata da Jung a proposito di *La Sophia éternelle* era straordinaria. Aveva provato, leggendola, una gioia intensissima. Ora desiderava rivederlo.

Il mese successivo, da Ascona, Corbin inviò a Jung la sua risposta.

Casa Gabriella

Ascona

14 agosto 1953

Caro professor Jung,

avete gentilmente voluto scrivermi una lettera che mi ha commosso profondamente, così profondamente che forse ne sono stato toccato ancor più di quanto lo foste stato Voi dal mio piccolo saggio sulla *Sophia éternelle*! È un grande incontro che si è verificato tra noi; i nostri incontri precedenti non ne erano che il preludio. Grazie di tutto cuore!

Attualmente stiamo trascorrendo qualche giorno di riposo dalla signora Fröbe, prima dell'inizio della *Tagung*. "Riposo", peraltro, è un termine tutto relativo, poiché sono immerso nella lettura di Vostri testi, che mi fanno meditare sulla "omousia",<sup>4</sup> e ci sono lunghe

<sup>1</sup> Sul nonno di Jung, anch'egli Carl Gustav Jung (1794-1864), si veda C. G. JUNG, *Ricordi, sogni, riflessioni* (1961), a cura di Aniela Jaffé, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1992, p. 63.

<sup>2</sup> Wilhelm Martin Leberecht de Wette (1780-1849), teologo e biblista, fu professore di Teologia prima a Berlino e poi a Basilea.

<sup>3</sup> ETH Bibliothek, Hochschularchiv, HS 1056: 19 618.

<sup>4</sup> L'idea junghiana sul simbolismo quaternario, esposto per la prima volta a Eranos nel 1940, con una conferenza sul tema *Zur Psychologie der Trinitätsidee* ('Sulla psicologia dell'idea della Trinità'), è che, per il fatto di integrare in sé il "quarto" elemento – di volta in volta inteso come parte ctonia della personalità, principio femminile o «Ombra» –, la quaternità sia superiore come completezza alla trinità, dove il «quarto» elemento appare unicamente come «diavolo» o come «creazione». All'immagine divina, intesa come archetipo della completezza, mancherebbe cioè la pur necessaria «faccia notturna della natura psichica, la tenebra dello spirito e il peccato. Ma senza l'integrazione del male non c'è totalità» (C. G. JUNG, *Saggio d'interpretazione psicologica del dogma della Trinità* [1942/1948], tr. it. in *Opere*, vol. 11, p. 155). Jung ripercorse da un punto di vista storico l'emergere del simbolo trinitario fino al Primo concilio di Nicea, convocato nel 325 con l'obiettivo (tra gli altri) di stabilire la natura di Cristo in relazione al Padre e, in particolare, se il Figlio fosse della stessa *ousia* ('sostanza') del Padre. Si arrivò a una dichiarazione di fede, che ricevette il nome di «Simbolo niceno» o «credo niceno», la quale stabiliva la dottrina dell'*homousion*, ovvero la consustanzialità di Padre e Figlio, e negava pertanto che il Figlio fosse stato

conversazioni con il dottor Progoff.<sup>1</sup>

So che non potrete venire alla *Tagung*, e se così fosse sarebbe per me, per noi due, una grande tristezza lasciare la Svizzera senza averVi rivisto quest'anno. La *Tagung* termina 28 agosto. È probabile che questo sia anche il giorno in cui noi risaliremo verso Zurigo, dove desideriamo anche rivedere il nostro amico C.-A. Meier.<sup>2</sup> Se Vi fosse possibile riservarci, intorno a quel giorno – per esempio, il 29 –, un piccolo momento per cui ci sia possibile ribadirVi a voce la nostra affettuosa e ammirata simpatia, vogliate credere che ne saremmo felici e riconoscenti. Saremmo lieti di rivedere anche la signora Jung.

Sperando nella possibilità di rivederci presto, Vi prego di ricevere, caro professor Jung, l'assicurazione dei miei sentimenti migliori e più devoti.

Henry Corbin<sup>3</sup>

Il 5 settembre Corbin informò Olga Fröbe-Kapteyn che lui e Stella avevano trascorso due ore con i coniugi Jung a Küsnacht, in un bel pomeriggio. Benché fosse stato detto loro che quell'inverno Jung era molto provato, lo avevano trovato «valoroso e fiorente come non mai». Era, secondo loro, un uomo straordinario. Dopo il saggio su *La Sophia éternelle*, il contatto tra loro era definitivamente stabilito e il colloquio era stato «meravigliosamente diretto».

Il 29 ottobre 1953 segnalò a Olga Fröbe-Kapteyn la sua intenzione di scrivere un articolo su *Jung et le Bouddhisme* (confermandolo anche in una missiva del 2 febbraio 1954).

1954

Il 1° febbraio 1954 Jung scrisse ai coniugi Corbin la seguente missiva.

Signore e signora  
Prof. Henry Corbin  
Institut Franco-Iranien  
Teheran, Iran  
1° febbraio 1954

Miei cari amici,

mi scuso per ringraziarVi con tanto ritardo dell'invio dell'amorevole omaggio che avete voluto farmi arrivare attraverso l'intermediazione del dottor Meier. Sono tornato dalle mie vacanze dieci giorni fa e ho molto apprezzato il caviale, che ho "liquidato" con buon appetito.

Avete cominciato bene il nuovo anno? Lo spero. Mi farebbe piacere inviarVi il mio ultimo libro, pubblicato prima di Natale, *Die Wurzeln des Bewusstseins*,<sup>4</sup> e Vi prego di dirmi se preferiate riceverlo al Vostro indirizzo di Teheran o a quello di Parigi.

creato (*genitum, non factum*) e che la sua esistenza fosse posteriore al Padre (*ante omnia saecula*). Tale definizione dogmatica, asserendo che le Tre Persone Trinitarie sono «distinte» non per differenza sostanziale ma per «diversità correlativa di origine» o, meglio, di «processione», era stata secondo Jung necessaria da un punto di vista psicologico: in questo modo, la Trinità era stata riconosciuta come simbolo di trasformazione psicologica di una stessa sostanza, ovvero la psiche nella sua totalità. Successivamente, la teologia scolastica, e in particolare quella tomista e neo-tomista, interpretò il male come *privatio boni* ('assenza di bene'): questa idea, derivata dallo pseudo-Dionigi l'Areopagita, sottraeva al male o – psicologicamente – all'Ombra una sua «sostanzialità» che è invece, per Jung, incontestabile.

<sup>1</sup> Ira Progoff (1921-1998), psicologo e studioso di parapsicologia, si occupò a lungo dell'idea junghiana della sincronicità.

<sup>2</sup> Carl Alfred Meier (1905-1995), psichiatra, fu il primo presidente del C. G. Jung-Institut e, come successore di Jung, professore di Psicologia presso il Politecnico Federale di Zurigo.

<sup>3</sup> ETH Bibliothek, Hochschularchiv, HS 1056: 19 182.

<sup>4</sup> C. G. JUNG, *Von den Wurzeln des Bewusstseins. Studien über den Archetypus*, Zürich, Rascher, 1954.

In attesa del piacere di vostre notizie, Vi invio i miei cari saluti e migliori auguri per il resto di questo 1954.

C. G. Jung<sup>1</sup>

Una ulteriore lettera fu inviata in giugno dalla segretaria di Jung, probabilmente Magda Pestalozzi oppure Doris Gautschi.<sup>2</sup>

Prof. Henry Corbin  
Institut Franco-Iranien  
Dipartimento di Iranistica  
178, Avenue Ordibehesht  
Teheran  
29 giugno 1954

Signor professore,

questo messaggio è per confermarVi l'avvenuta ricezione dell'amorevole omaggio dei due tomi del Vostro libro *Avicenne et le Récit visionnaire*.<sup>3</sup> Il professore se ne interesserà non appena troverà il tempo necessario e vi tornerà più in avanti. È stato estremamente carico di lavoro in queste ultime settimane, ma spera di partire presto per Bollingen, avendo un gran bisogno di lunghe vacanze.

RingraziandoVi ancora da parte sua, Vi presento, signor professore, l'espressione dei miei sentimenti più distinti.

Segretaria<sup>4</sup>

1955

L'ultima lettera, datata 11 gennaio 1955, è firmata da Aniela Jaffé (1903-1991), segretaria e poi allieva di Jung.

Prof. Dr. Henry Corbin  
19 rue de l'Odéon  
Paris VI<sup>e</sup>  
11 gennaio 1955

Stimatissimo Professore,

il Prof. Jung mi ha pregato di ringraziarVi molto cordialmente per il lavoro *Commentaire de la Quasida Ismaélienne d'Abu'l-Haitham Jorjani*,<sup>5</sup> che l'Istitut Franco-Iranien gli ha spedito. Vi ringrazia anche per il contributo al volume di *Synthèses*,<sup>6</sup> che è stato pubblicato «*en son honneur*». Il Prof. Jung non è purtroppo al momento in grado di occuparsi della sua corrispondenza. Come Voi potete certamente immaginare, ha bisogno di tutte le sue forze per far fronte alle esigenze della vita di tutti i giorni. Al momento si trova a Bollingen. La natura l'ha sempre aiutato, e così il silenzio e l'isolamento. Invia a Voi e a Vostra moglie, attraverso di me, i suoi migliori saluti. Mi permetto di aggiungermi anch'io e di formularVi i miei migliori auguri per l'anno in corso.

Vostra devota,

A. Jaffé<sup>7</sup>

<sup>1</sup> ETH Bibliothek, Hochschularchiv, HS 1056: 20 591.

<sup>2</sup> Dal 1930 circa, Jung ebbe quattro segretarie: Marie-Jeanne Schmid, dal 1930 al 1952; Magda Pestalozzi e Doris Gautschi, dal 1952-1953 al 1955; e Aniela Jaffé, dal 1955 al 1961 (comunicazione personale di Thomas Fischer del 19 marzo 2013).

<sup>3</sup> H. CORBIN, *Avicenne et le Récit visionnaire*, 2 voll., Téhéran/Paris, Institut Franco-Iranien/Adrien Maisonneuve, 1954.

<sup>4</sup> ETH Bibliothek, Hochschularchiv, HS 1056: 20 592.

<sup>5</sup> IDEM, *Commentaire de la Quasida Ismaélienne d'Abu'l-Haitham Jorjani*, Paris, Adrien Maisonneuve, 1955.

<sup>6</sup> IDEM, *Le symbolisme dans les récits visionnaires d'Avicenne*, «*Synthèses*», 10, 1955, pp. 462-482.

<sup>7</sup> ETH Bibliothek, Hochschularchiv, HS 1056: 23 217.

Alcuni mesi dopo, il 26 luglio 1955, Corbin informò Olga Fröbe-Kapteyn di avere inviato un «caloroso telegramma di felicitazioni a Jung» per il suo compleanno.

Non risultano siano state scambiate altre lettere tra Jung e Corbin negli anni successivi. La corrispondenza di Corbin con Olga Fröbe-Kapteyn continuò invece con regolarità. L'11 giugno 1961, a pochi giorni dalla scomparsa di Jung, avvenuta il 6 giugno, Henry e Stella Corbin scrissero a Olga Fröbe-Kapteyn queste parole:

Cara Olga, da quando abbiamo appreso della dipartita di Jung, pensiamo molto a Voi con tutta la nostra affettuosa amicizia e la nostra gratitudine – perché è grazie a Voi, alla Vostra opera, che Henry ha potuto incontrare Jung. Uno tra gli innumerevoli incontri che ebbero luogo sotto gli alberi di Casa Gabriella. Grazie! [...] Presto ci ritroveremo da Voi, sotto quel cedro dove sempre si profilerà per noi l'alto e bel profilo di Jung.<sup>1</sup>

Olga Fröbe-Kapteyn morì il 25 aprile dell'anno successivo.

#### CONCLUSIONE

Sul modello di Eranos, Corbin successivamente fondò, insieme a Gilbert Durand, Antoine Faivre, Richard Stauffer e Robert de Chateaubriant, la Université Saint Jean de Jérusalem (USJJ). Presero parte a questa iniziativa anche altri studiosi precedentemente coinvolti in Eranos, come Ernst Benz, Kathleen Raine e Jean Brun. Mircea Eliade ne fu un consigliere intellettuale, benché avesse anche scritto di esserne stato un vero e proprio membro fondatore.<sup>2</sup> La Université Saint Jean de Jérusalem, che aveva come scopo «la restaurazione e la vivificazione degli studi e delle scienze tradizionali in Occidente»,<sup>3</sup> assunse la forma di un «centro internazionale di ricerca spirituale comparata» attorno alle tre grandi religioni del Libro.<sup>4</sup> Durand – introdotto a Eranos, nel 1964, proprio da Corbin –<sup>5</sup> ricorda come, ad Ascona, Corbin gli avesse parlato di questa iniziativa, pianificata nel 1970-1971,<sup>6</sup> già nel 1964.<sup>7</sup> La sede prescelta fu l'abbazia cistercense di Vaucelles, sede del Priorato francese di un ramo dell'Ordine Ospitaliero di San Giovanni di Gerusalemme,<sup>8</sup> sotto la cui egida, nel 1974, il progetto fu avviato.<sup>9</sup> Il legame tra

<sup>1</sup> H. Corbin, lettera a O. Fröbe-Kapteyn dell'11 giugno 1961 (Archivio EF).

<sup>2</sup> MIRCEA ELIADE, *Journal III, 1970-1978*, Chicago, IL/London, University of Chicago Press, 1989, p. 201.

<sup>3</sup> H. CORBIN, *L'Université Saint-Jean de Jérusalem. Centre International de Recherche Spirituelle Comparée*, «Cahier de L'Université Saint Jean de Jérusalem», 1, 1975, p. 8.

<sup>4</sup> Ricordiamo che ebraismo, cristianesimo e islam furono rappresentati contemporaneamente per la prima volta a Eranos nel 1953 da Gershom Scholem, Ernst Benz e Henry Corbin.

<sup>5</sup> MONCELON, *Henry Corbin*, p. 3, n. 5.

<sup>6</sup> GILBERT DURAND, *La pensée d'Henry Corbin et le temple maçonnique*, «Travaux de la Loge nationale de recherches Villard de Honnecourt», 3 (2<sup>a</sup> serie), 1981, p. 177.

<sup>7</sup> HAKL, *Der verborgene Geist von Eranos*, p. 278.

<sup>8</sup> ROBERT DE CHATEAUBRIANT, *L'Université Saint-Jean de Jérusalem âme de l'Ordre Souverain*, «Cahier de L'Université Saint Jean de Jérusalem», 1, 1975, pp. 13 sgg.

<sup>9</sup> Sulla continuità tra Eranos e la Université Saint Jean de Jérusalem, si vedano RICHARD STAUFFER, *Adieu a Henry Corbin (Homélie prononcée aux obsèques, le 11 octobre 1978)*, «Cahier de L'Université Saint Jean de Jérusalem», 5, 1979, p. 12; GILBERT DURAND, *La reconquête de l'Imaginal*, in JAMBET, *Henry Corbin*, p. 268; MIRCEA ELIADE, *Some Notes on «Theosophia perennis»: Ananda K. Coomaraswamy and Henry Corbin (1979)*, tr. it. in IDEM, *Spezzare il tetto della casa. La creatività e i suoi simboli*, Milano, Jaca Book, 1988, pp. 212 sg.; STEVEN M. WASSERSTROM, *Religion after Religion - Gershom Scholem, Mircea Eliade, and Henry Corbin at Eranos*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1999, pp. 8; 14; 42; MONCELON, *Henry Corbin*, p. 7; e ANTOINE FAIVRE, *L'ésotérisme et l'Université*, cit. in JEAN A. CLERGUE, *En quête de Henry Corbin, Franc Maçon chevaleresque*, «L'Initiation», 2, 2009, pp. 84-114, e 4, 2009, pp. 245-273. Sul progetto della Université Saint Jean de Jérusalem in generale, si vedano CORBIN, *L'Université Saint-Jean de Jérusalem*,

la Eranos, la Université Saint Jean de Jérusalem e la spiritualità di stampo cavalleresco e cristiano del Rito Scozzese Rettificato, cui Corbin si avvicinò negli ultimi anni della sua vita, può del resto essere difficilmente sopravvalutato.<sup>1</sup>

In *Eranos: liberté e spontaneità* (1962), riferendosi alla fotografia inviatagli da Olga Fröbe-Kapteyn tredici anni prima (FIG. 3), Corbin ricordò in questo modo i due amici, Olga Fröbe-Kapteyn e Jung, scomparsi da poco e che così grande influenza avevano avuto nella sua vita, nel suo percorso intellettuale e nel successivo progetto della Université Saint Jean de Jérusalem a cui, sull'esempio di Eranos, aveva dato avvio:

Esiste un'immagine alla quale Olga Fröbe-Kapteyn aveva da tempo pensato e che aveva la sua predilezione, perché essa rappresentava per lei il simbolo per eccellenza di *Eranos*. La fotografia presenta, in effetti, la nostra "Tavola Rotonda". Ma non vi è nessuna persona seduta. Le sedie, tutte attorno alla tavola, sono vuote. La luce del sole, smorzata, attutita dai rami dei grandi cedri, illumina quella solitudine. Quando Jung vide questa Immagine, nella quale non si nota la presenza di nessuno, constatò spontaneamente: "L'immagine è perfetta. Sono tutti là" [*L'Image est parfaite. Ils sont tous là!*]<sup>2</sup>. Sono tutti là! Anche quelli che a questa tavola non siederanno più. Non prendiamo questa frase come una metafora, una consolazione edificante del ricordo. Certo, c'è una parola che abbiamo pudore a pronunciare: perché ci sono i tabù dell'agnosticismo, così facilmente accettato ai giorni nostri in tutte le sue forme, e anche perché ci sono dei devoti dogmatismi non meno facili. Pronunciamo tuttavia questa parola: immortalità. Se questa parola è una sfida, è perché si rivolge ai viventi, e non a coloro che non si sono ancora accorti di essere morti. L'opera di Olga Fröbe-Kapteyn e l'opera di C. G. Jung sono di quelle che creano dei viventi. All'una e all'altro, che ci hanno preceduto nel loro cammino di luce, andrà la riconoscenza di tutti coloro che, un giorno o l'altro, hanno potuto o potranno dire, con il nostro poeta Rimbaud: "E a volte ho visto ciò che l'uomo ha sognato".<sup>3</sup>

pp. 8 sgg.; IDEM, *Science Traditionnelle et renaissance spirituelle*, «Cahier de L'Université Saint Jean de Jérusalem», 1, 1975, pp. 25 sgg.; e IDEM, *L'Université Saint Jean de Jérusalem*, «Notre Attente», 3° trimestre 1978, pp. 13 sgg.; CHATEAUBRIANT, *L'Université Saint-Jean de Jérusalem*; GILBERT DURAND, *Science historique et tradition mythique*, «Cahier de L'Université Saint Jean de Jérusalem», 1, 1975, pp. 53 sgg.; IDEM, *La reconquête de l'Imaginal*, pp. 266 sgg.; IDEM, *La pensée d'Henry Corbin et le temple maçonnique*; CHRISTIAN JAMBET, *Henry Corbin et l'histoire*, in Ali Amir-Moezzi, Christian Jambet, Pierre Lory (a cura di), *Henry Corbin. Philosophies et sagesse des Religions du Livre. Actes du Colloque «Henry Corbin»*. Sorbonne, les 6-8 novembre 2003. Colloque organisé par l'École Pratique des Hautes Études et le Centre d'Études des Religions du Livre, Turnhout, Brepols, 2005, pp. 11 sgg.; MICHELE MORAMARCO, *L'ultima tappa di H. Corbin*, in Giorgio Renato Franci (a cura di), *Contributi alla storia dell'Orientalismo*, Bologna, CLUEB, 1985, pp. 125 sgg. (altra ed. in Michele Moramarco [a cura di], *Nuova Enciclopedia Massonica*, 3 voll., Foggia/Reggio Emilia, Bastogi/Centro Studi Albert Schweitzer, 1989-1995, vol. I, pp. 543-547); IDEM, *L'avvenire massonico*, in Idem, *Nuova Enciclopedia Massonica*, vol. II, pp. 555 sgg.; GIULIANO GLAUCO, *Il Santo Graal del Cavaliere Henry Corbin*, «Atrium», 2, 2000, 2, pp. 14 sgg.; IDEM, *L'immagine del tempo in Henry Corbin. Verso un'idiocronia angelomorfica*, Milano, Mimesis, 2009, p. 25; e IDEM, *Tempus discretum. Henry Corbin all'Oriente dell'Occidente*, Travagliato/Brescia, Torre d'Ercole, 2012, pp. 10, 15; DANIEL VAN ASSCHE, *Les philosophes de l'imaginaire. Jung, Corbin, Durand et leurs élèves : une autre perspective de l'initiation*, «Travaux de la Loge nationale de recherches Villard de Honnecourt», 2° trimestre 2005, pp. 133-168; R. BERNARDINI, *Jung a Eranos*, pp. 230 sg.; WOUTER J. HANEGRAAFF, *Esotericism and the Academy - Rejected Knowledge in Western Culture*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 242 sgg.; e HAKL, *Eranos - An Alternative Intellectual History*, pp. 275 sgg.

<sup>1</sup> Sull'argomento, rimando al mio contributo, *Figure della trascendenza nelle culture dell'immanenza (II)*. Corbin alla Université Saint Jean de Jérusalem, che prende spunto proprio da queste pagine, ora in corso di pubblicazione in «Hiram».

<sup>3</sup> CORBIN, *Eranos: à la memoire*, p. 12.

<sup>2</sup> Jung disse questa frase in francese.